

Abolito in Usa il divieto di ingresso ai malati di Aids

Dopo due anni di polemiche e di proteste, le autorità degli Stati Uniti hanno deciso di abolire dal prossimo mese di giugno la norma che vieta l'ingresso nel paese ai malati di Aids.

Accordo Esa-Nasa Si farà la sonda per esplorare Saturno

La Nasa ha annunciato ufficialmente di aver raggiunto un accordo con l'Agenzia spaziale europea (Esa) per l'invio di una sonda automatica verso saturno destinata tra l'altro a far scendere una capsula di strumenti su Titano.

La Pirelli realizzerà il sistema ottico sottomarino Inghilterra-Belgio

La Pirelli si è aggiudicata un contratto per la realizzazione di un sistema ottico sottomarino che collegherà la rete telefonica inglese a quella belga.

In rovina i monumenti dell'isola di Pasqua

I Moais, le enigmatiche statue di pietra disseminate nell'isola di Pasqua, stanno cadendo o sgretolandosi sempre più rapidamente.

Il prossimo telescopio orbitante si farà sulla Luna?

Si sta già pensando al dopo Hubble. Allo Space Telescope Institute di Baltimore, nonostante i guai avuti con il primo telescopio orbitante, si è discusso la possibilità di realizzare presto un telescopio spaziale di seconda generazione.



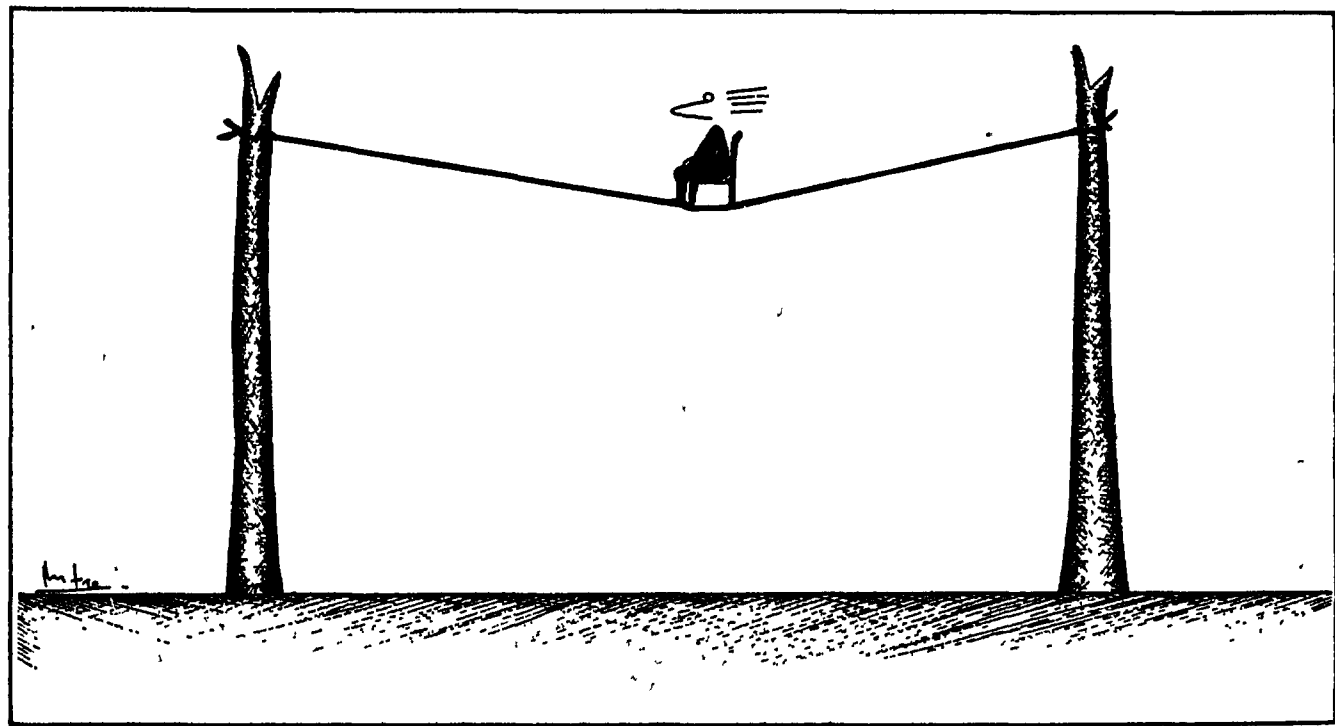
Intervista a Sergio Finzi e Virginia Finzi Ghisi La psicoanalisi e i «borderline», casi limite tra nevrosi e psicosi dietro un'apparente normalità ed efficienza

Gli stranieri nella vita

Qualche giorno fa alla Casa della Cultura di Milano Sergio Finzi e Virginia Finzi Ghisi hanno dato inizio al loro seminario di studio annuale sull'«organizzazione borderline».

sentano un grado tale di scissione da dare l'impressione all'analista di avere sul lettino un Gianno bifronte. La psicoanalisi si è occupata spesso di questi casi-limite chiamandoli di volta in volta con nomi diversi: personalità psicopatiche, «come se», perverse. Lo studio di questi pazienti coinvolge le questioni relative alla nascita e all'uso del pensiero.

MANUELA TRINCI



Disegno di Mitra Divshali

Come si orientava la psicoanalisi allora?

Ci fu un lavoro di Stern, nel '38, che parlò per primo di un bambino preedipico traumatico, e poi, nel '40, il saggio, ormai storico, di Fairbairn. Ma la prima vera e propria analisi di questi pazienti la tenne Helena Deutsch, nel '42, definendoli personalità «come se».

Negli anni 40, i primi psicoanalisti che si occuparono di questi forme al limite, posero l'accento sul carattere «altipico» dei sintomi nevrotici di tali pazienti considerando tali sintomi una difesa dalla psicosi. Erano pazienti connotati da narcisismo, meccanismi di difesa psicologici, rigidità, anaffettività, reazione negativa alla terapia.

Già alla fine degli anni 50 il «borderline» rappresentò un'entità clinica a sé stante, «stabile nella sua instabilità»?

In questo senso sono stati nodali i lavori di Kernberg e di Bergler. L'uno perché ci disegnò appunto l'organizzazione borderline, come un'organizzazione stabile, piuttosto che stati transitori, fluttuanti fra nevrosi e psicosi, differenziando il borderline dai disturbi del carattere e dai disturbi narcisistici della personalità.

Anche la Klein, come altri autori a lei vicini quali Bion, non hanno parlato di «borderline», ma hanno piuttosto descritto, in questi individui, «disturbi del pensiero».

ferace non parlare di borderline. Parla di gravi patologie del sé, il fragile io del bambino ha cioè dovuto rinunciare a strutturarsi in funzione dei suoi compiti specifici e i disturbi si collocano in uno spazio adimensionale nella sfera del diventare, a tratti, difensivamente, perverso, psicotico, nevrotico.

È indubbio che il simbolo per la Klein si colleghi a una rappresentazione della genitalità, e in questa direzione procede la sua interpretazione. Per me al contrario il pensiero, la possibilità di avere un pensiero proprio, si collega alle teorie sessuali infantili, esplicitate nel bambino e che permangono intatte nell'inconscio anche quando il soggetto avrà acquisito tutte le nozioni relative alla sessualità. Ebbene, il pensiero, e non solo, ma la capacità tecnica e la stessa creatività vi rimangono ancorate ed è nel rapporto ad esse che si configura nell'adolescenza e nell'età adulta lo svolgersi delle diverse patologie.

Rivolgimento adesso le domande a Virginia Finzi Ghisi. Come nascono nelle menti del bambino queste risposte «teoriche», così imperpetuati per la sua vita psichica?

Le prime risposte teoriche che il bambino si pone senza senza dubbio una risposta all'angoscia. Intorno ai quattro anni, il rapporto con la sessualità dei genitori coinvolge il bambino, come soggetto. La domanda «come nascono i bambini» trova una spiegazione dopo che una serie di sogni angosciosi indica la pressione di un movimento che sembra scatenato da qualsiasi cosa compaia nel mondo del bambino.

Il luogo di cui lo parlo è un luogo che salva appunto dal luogo della nascita. Una mappa che il bambino, intorno all'età di quattro anni, si ritaglia e che ha certe caratteristiche per cui si può definire una proiezione esterna dell'apparato psichico. Abitare questo luogo, diviso con scansioni, barriere, soglie, difese, ma abitato sempre da animali, il vivente, e che in genere, nel disegno, nelle fantasie, che si ritrovano anche nei sogni dei pazienti adulti, è un «pezzo» di casa e un «pezzo» di esterno uniti e divisi, vuol dire evitare il rimanere incapsulati nel Kleiniano dentro-fuori il corpo materno. Significa essere avviati al pensiero piuttosto che a una genitalità che lo sostituisca. Ma significa soprattutto trovarsi, rispetto alla casa, alla famiglia, alla città, da cui si nasce, un luogo proprio, «inventato» in cui poter continuare ad essere soggetto

mento, o che lui desidera tale, torni ad animarsi per compiere la sua vendetta. Così nascono le «teorie sessuali infantili» tutti i ventenni hanno un pene, quindi anche la mamma, e la nascita dei bambini dall'ano ne deriva con il vantaggio aggiunto della fantasia di un'indipendenza e di un'autogestione. Questa straordinaria capacità teorica che coinvolge i massimi problemi, il morto, il vivente, i caratteri distintivi, è il primo evolversi di una tecnica elaborata per difendersi, è la prima delle «costruzioni di difesa» che poi nasce lo sviluppo di una successiva nevrosi non mancherà di continuare.

Nella struttura psichica che lei definisce «borderline»?

Il pensiero nasce da un luogo nel quale si pone appunto, per il soggetto, una scelta tra strutture che daranno forma alla sua esistenza futura. Siamo davanti a un pensiero di confine. Poi, successivamente, lo psicologo metterà il delirio al posto delle teorie sessuali infantili, il pensiero si fidezzierà, il pensiero si affaticherà a ripararlo. In un certo senso perciò la figura del borderline coincide con la figura del soggetto, un soggetto aurorale. Quando però usiamo questo termine per il soggetto adulto, per designare una posizione tra nevrosi e psicosi, ci riferiamo a un sintomo «ancorato», sclerotizzato in un bilico che all'inizio era fecondo e determinante ma che il soggetto non ha dominato ed elaborato. Se dunque il pensiero nasce sul confine, il borderline coincide con lo stesso confine «un confine senza pensiero».

La cura del borderline?

Indubbiamente essa comporta il rendersi conto che il pensiero precipitare, ma ciò che risulta poi è un soggetto totalmente bisognoso di cure materne.

Il luogo di cui lo parlo è un luogo che salva appunto dal luogo della nascita. Una mappa che il bambino, intorno all'età di quattro anni, si ritaglia e che ha certe caratteristiche per cui si può definire una proiezione esterna dell'apparato psichico. Abitare questo luogo, diviso con scansioni, barriere, soglie, difese, ma abitato sempre da animali, il vivente, e che in genere, nel disegno, nelle fantasie, che si ritrovano anche nei sogni dei pazienti adulti, è un «pezzo» di casa e un «pezzo» di esterno uniti e divisi, vuol dire evitare il rimanere incapsulati nel Kleiniano dentro-fuori il corpo materno. Significa essere avviati al pensiero piuttosto che a una genitalità che lo sostituisca. Ma significa soprattutto trovarsi, rispetto alla casa, alla famiglia, alla città, da cui si nasce, un luogo proprio, «inventato» in cui poter continuare ad essere soggetto

Autorizzato ieri negli Usa Portatile e sicuro: arriva un nuovo cuore artificiale

NEW YORK La Food and Drug Administration ha approvato ieri la sperimentazione di una nuova pompa cardiaca, un cuore artificiale quindi, che consentirà ai malati in attesa di trapianto non soltanto di sopravvivere, ma di muoversi liberamente, non più costretti all'immobilità a cui sono stati finora obbligati dalla macchina della generazione precedente, il Yawik-7. La nuova macchina viene applicata in corrispondenza del ventricolo sinistro, e ne sostituisce in parte o in tutto le funzioni. Mentre il Yawik-7 veniva azionato da un ingombrante compressore ad aria sistemato su una consolle accanto al letto del paziente, la nuova macchina funziona in collegamento con un microdotatore alimentato da piccolissime batterie. Il tutto viene inserito dai chirurghi appena sotto il diaframma: si tratta insomma di qualcosa di molto simile ad un pace-maker. Tra qualche giorno cinque pazienti in attesa di trapianto riceveranno i primi ventricoli artificiali, e i risultati saranno soddisfacenti, la Thermedics Inc., l'azienda che il pro-

Le scoperte del satellite Iras hanno aggiunto nuovi dubbi sulla nascita delle galassie e la distribuzione della materia

Il Big Bang è salvo, ma l'Universo è un mistero

Com'è fatto e com'è nato l'universo fisico? Sfruttando gli strumenti spaziali gli astronomi stanno oggi disegnando le prime mappe dell'intero universo, nuovi mappamondi tridimensionali in cui migliaia di galassie si distribuiscono nello spazio come macchie di sabbia. E recentissima la notizia di una nuova mappa, ottenuta combinando osservazioni da Terra con i dati raccolti 8 anni fa dal satellite Iras sulle sorgenti cosmiche di radiazione infrarossa.

Le nuove rappresentazioni dell'universo sono profondamente contraddittorie: da una parte le galassie, cioè la materia visibile, sono disposte in modo tutt'altro che uniforme nel cielo; al contrario esse si addensano e si raggruppano in grandi ammassi e super-ammassi, che formano una struttura complessa di strisce, grappoli e filamenti, separati da grandi bolle di vuoto un po' come una schiuma, o una spugna. D'altra parte, la radiazione «fosfata» a microonde, che riempie l'intero universo come un gigantesco forno lasciato a raffreddare, è invece straordinariamente uniforme.

Le osservazioni di un satellite hanno messo nuovi punti di domanda alle teorie che spiegano la composizione e la nascita dell'Universo. Qualcuno ha parlato anche di crisi della teoria del Big Bang, ma in realtà quest'ultima teoria poggia ancora su solide basi. Un po' meno solide appaiono invece

le convinzioni su ciò che è accaduto dopo quel momento iniziale. La diffusione della materia nel cosmo, infatti, sembra molto meno simmetrica, omogenea, «tranquilla» di quello che la maggioranza degli astronomi continua a pensare. Molti dei conti fatti in questi ultimi decenni non tornano più.

PAOLO FARINELLA

verso intero si sta espandendo. Poi, c'è la radiazione di fondo «fosfata», scoperta nel 1965 da Penzias e Wilson ma predetta dai primi teorici del big bang 15 anni prima, che indica chiaramente come l'universo da giovane fosse molto più caldo e denso di oggi. Il terzo pilastro della teoria è la costituzione chimica della materia: l'universo è fatto per tre quarti di idrogeno e per un quarto di elio; si tratta esattamente della miscela che gli astrofisici hanno calcolato sia stata prodotta dalle reazioni di fusione nucleare subito dopo il big bang.

Ma la versione standard della teoria, elaborata da una decina

d'anni fa, si ammicchia di altri due elementi importanti. L'inflazione e la materia oscura. Secondo i fisici teorici, una frazione infinitesimale di secondo dopo l'istante zero tutte le forze della natura erano unificate, cioè agivano come un tutt'uno. Con l'espansione, la temperatura di questa inimmaginabile miscela primordiale diminuì, permettendo all'interazione nucleare forte di separarsi da quella debole ed elettromagnetica: ciò causò una rapida transizione di fase, come quando l'acqua si trasforma in ghiaccio. Ma la transizione fu ritardata in alcune regioni, e in queste «bolle sovrar-

freddate» la gravità agì temporaneamente come forza repulsiva, causando un'espansione breve ma superveloce. Una di queste «bolle» divenne poi il nostro intero universo. La teoria dell'inflazione prevede automaticamente che l'universo su larga scala sia infinito, e destinato ad una perpetua espansione; di conseguenza almeno il 90% di tutta la materia dell'universo dev'essere oscura - cioè non visibile sotto forma di stelle o galassie - e probabilmente formata da qualche specie di particelle elementari molto difficili da osservare direttamente. I cosmologi teorici preferiscono

pensare che questa materia oscura sia «fredda» (ovvero formata da particelle relativamente pesanti e lente) piuttosto che «calda» (particelle leggere e rapidissime come i neutrini), perché, come hanno mostrato negli ultimi anni le simulazioni al computer, ciò rende più facile la crescita per gravità delle fluttuazioni di densità generate dall'inflazione, fino a formare le galassie e i loro raggruppamenti.

Qui comunque sorgono i problemi della teoria standard. È molto difficile spiegare come le strutture e i vuoti su scale di dimensioni di centinaia di milioni di anni-luce abbiano potuto formarsi entro un periodo piuttosto breve dopo il big bang, vincendo il «collante» gravitazionale generato dalla materia oscura. D'altra parte, sono state osservate di recente parecchie galassie più lontane da noi di 10 miliardi di anni-luce, e quindi più vecchie di 10 miliardi di anni.

Sebbene una piccola minoranza di astronomi si opponga in toto al big bang, contestando la stessa espansione dell'u-